



“NON SEI LONTANO DAL REGNO DI DIO”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE

Domenica 3 novembre 2024
31ª settimana del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 12,28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Gli altri scribi erano colpiti in modo diverso. Cioè, la loro domanda era una trappola per incastrarlo ed erano colpiti, e ne uscirono intrappolati loro. E non avevan risposte, quindi tacevano, ma era chiaro che il loro silenzio era per dire: va eliminato uno così. E qui invece, c'è proprio un dialogo benevolo di uno che sente e ha valutato, risponde bene, allora lo interrogo sulla cosa che più interessa. Cos'è la cosa principale nella vita? Che senso ha la vita? Perché, domandare qual è il primo di tutti i comandamenti, vuol dire proprio: Sai, i comandamenti son tanti. C'è ne erano seicentotredici di cui trecentosessantacinque negativi e duecentoquarantotto positivi; cioè, divieti e precetti. E vuol dire che il male non va mai fatto; trecentosessantacinque come i giorni dell'anno, e risponde anche ai legamenti, così li han contati allora, che tengono insieme le ossa. Quindi, vuol dire che il male, proprio, ti taglia i legamenti cioè uccide, rende immobile, una parte del tuo corpo, insomma. E poi, le ossa, vuol dire che il bene deve impregnarti le ossa. Ecco, e quindi non è una cosa così banale, noi ne abbiamo molti di più, se volete. Quindi, sono abbastanza pochi, ma dice: qual è il principale, il primo di tutti? Qual è il senso di tutti?

MEDITATIO

- Cos'è l'amore? Cosa significa amare Dio con tutto il cuore, la vita, l'intelligenza e la forza?
- Cosa significa amare il prossimo come se stesso? Come ci ama il Signore?
- Perché secondo te alla fine "nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo"?

CONTEMPLATIO

Gesù, pone qui un fondamento nuovo sul quale costruire la pratica della fede, la religione stessa, che così sarà autentica perché non più immutabile, ma legata alla storia e alla vita; una religione non più dogmatica, perché sempre riformabile; un Dio che potrà essere conosciuto a partire dal suo amore per l'umanità e non più attraverso regole e riti; una volontà di Dio non più conosciuta tramite leggi e sentenze, ma attraverso un amore che manifesta in Gesù che viene per noi, muore per noi, risuscita per noi e vive, oggi, per noi.

Affinché il rapporto con Dio sia vero e autentico, Gesù dice che sono essenziali tre elementi: tu, Dio e il prossimo. Perché c'è un legame forte e potente fra loro, e questo legame è l'amore: l'amore per se stessi, l'amore per Dio e l'amore per il prossimo.



L'amore per Dio non si vive attraverso un rito perché si rimane del tutto estranei, l'amore per Dio ci impegna il cuore, la mente e tutte le nostre forze. Perfino la preghiera può diventare un rito quando si estranea dalla vita quotidiana, dai singoli momenti di ogni giorno, quando è recitata meccanicamente o è considerata come una formula magica. L'amore di cui parla Gesù, invece, è partecipazione e coinvolgimento, con Dio e con gli altri, in un progetto comune: questo è il senso della chiesa che vive della sola grazia di Dio e della sola fede che ci fa riconoscere fratelli e sorelle che camminano insieme verso un obiettivo comune, che lavorano insieme per uno scopo, che ricercano il senso della loro vocazione e guardano al loro futuro e al futuro dell'umanità con la speranza che nasce dalla fede. *(chiesa valdese di Luserna s. Giovanni)*

ORATIO

Ti amo, Signore, con tutto il mio cuore,
con tutta la mia mente e con tutte le mie
forze,
ma spesso questo mio cuore, questa mia
mente,
e le mie poche o molte forze si indeboliscono
nell'amore verso te, o mio Dio,
in cui confido, mi fido e mi affido.
Potenzia, o Signore, dentro di me la grazia
dell'amore verso te e verso i fratelli di questa
afflitta terra,
nella quale è difficile incontrare
l'amore vero, l'amore per sempre, l'amore
eterno.
Signore, fa' che io possa amarti sempre,
anche quando si è spento il desiderio di
amare,
offuscato da tante esperienze di odio,
che il mondo oggi ci offre ogni giorno.

Signore concedimi la grazia
di riscoprire la bellezza e la dolcezza
di un cuore davvero innamorato del cielo,
verso il quale dirigere sistematicamente
i miei pensieri, i miei desideri
e soprattutto il mio agire nel tempo.
Signore, tu che sei amore infinito ed eterno,
fa' che io possa innamorarmi sempre di più
del tuo amato Gesù,
che per amore si è offerto a te sulla croce
per la salvezza di tutti noi.
Lui che ci ha lasciato il grande testamento
dell'amore,
che sa perdonare e alzare al cielo il suo
sguardo di bontà,
ci insegni a vivere
nell'amore sincero e autentico,
che sorpassa ogni umano desiderio. Amen

ACTIO

- Questa settimana poni due gesti a tua scelta: uno che testimoni il tuo amore per Dio, l'altro il tuo amore per il prossimo
- Preparati bene per la festa dei Santi e visita i tuoi defunti, senza temere che sia una abitudine senza senso.

APPENDICE: la festa di Tutti i Santi (1)

Il mese di novembre si apre con una festa civile e religiosa le cui origini sono molto antiche. Infatti si ricollegano ad antichi riti legati alla tradizione celtica. I Celti erano soliti dividere l'anno in due periodi distinti. Il primo prendeva il nome di *Beltane* ed iniziava a maggio; in questa fase veniva celebrata la vita e la rinascita della natura. Il secondo periodo, invece, veniva festeggiato a metà ottobre e prendeva il nome di *Samhain*; in questa seconda metà dell'anno si celebrava la morte e il riposo della natura. In Italia la festa si ricollega anche ad alcune usanze della tradizione Romana. Nello stesso periodo storico i Romani festeggiavano *Pomona*, una ricorrenza che salutava la fine del periodo agricolo e che coincideva con la festa celtica *Samhain*. Quando Cesare conquistò la Gallia, la festa dei Romani e quella dei Celtici si mescolarono, poiché cadevano nello stesso periodo. Successivamente i festeggiamenti vennero fatti confluire in un'unica data, compresa tra il 31 ottobre e il 1° novembre.

Il significato della festa di Tutti i Santi è sicuramente ben diverso da quello pagano e agricolo riconosciuto dalle popolazioni celtiche e romane.

